

Abstracts, in italiano, tedesco, inglese e francese, del tema trattato al Simposio “Bestand der Moderne”, nell'intervento tenuto a Vienna il 28.11.2009 su invito della OEGFA Austria.

Transformabilità dell'architettura moderna

Sulla disposizione di edifici moderni a essere trasformati

≡ Sebbene in valore assoluto il numero delle nuove costruzioni in Germania ancora oggi sia maggiore rispetto al numero delle trasformazioni delle costruzioni esistenti, vi è da registrare da circa 10 anni una inversione di tendenza: il numero delle attività edilizie riguardanti l'esistente cresce più velocemente rispetto a quello delle costruzioni ex-novo. Una caratteristica specifica dell'esistente in Germania è l'elevato numero di edifici costruiti nel dopoguerra, che rappresentano più del 60% del totale. Questo cambiamento di tendenza porta con sé un cambiamento paradigmatico: l'attività progettuale dell'architettura si sposta sempre più verso la modificazione dell'esistente, dove l'obiettivo principale è il prolungamento del suo ciclo vitale. Si riduce così sempre di più la progettazione relativa alle nuove costruzioni. Ne consegue che a buon ragione il trasformare può essere visto come il compito progettuale futuro degli architetti, e che oggetto della trasformazione saranno prevalentemente edifici moderni. Ci riferiamo a quella architettura *corrente o comune* che si può far risalire direttamente ai modelli del movimento moderno degli anni '20.

Ora, per questo tipo di progettazione e per questo tipo di edifici necessitano competenze speciali? Questa progettazione è distorta da pregiudizi ideologici nei riguardi dell'architettura moderna? Gli architetti e le scuole di architettura sono preparati in questo senso? Esistono già un dibattito ed una prassi sviluppata, in rapporto alla trasformazione di edifici moderni? Come è possibile trasformare edifici moderni? Quali sono le differenze rispetto ad edifici di altre epoche storiche? Sono applicabili le classiche strategie del Restauro? Fino a che punto si è avverato il moderno postulato della *breve durata*? Questi sono gli interrogativi trattati in questa tesi, sulla base di dati sia teorici che empirici, e mantenendo sempre l'accento, in questa direzione, non sul progetto tecnico ma su quello architettonico. Negli ultimi anni sono stati realizzati in Germania progetti interessanti in questo ambito, che hanno affrontato, con successo e innovazione, la trasformazione di edifici moderni, riuscendo a superare il piano puramente tecnico. Essi offrono materiale a sufficienza per considerazioni di tipo obiettivo, permettendo così di superare il dibattito spesso eccessivamente ideologico sull'eredità del Moderno. Proprio l'attualità e la crescente dimensione del tema motivano questa ricerca.

Per riunire tutte le operazioni relative alla modificazione dell'esistente, viene introdotto ed usato il concetto della **Trasformazione**, che in Germania non è molto diffuso, ma che in un primo momento eleva la modificazione ad un piano concettuale, riconducendo solo in un secondo momento il tutto sul piano concreto della esecutività tecnica. Un secondo concetto centrale di questa ricerca è quello della **Transformabilità**, che deve essere intesa come la disposizione o l'attitudine specifica ad essere trasformato di un edificio, che in quanto tale contiene informazioni basilari di un progetto di trasformazione. Perciò la principale ipotesi di lavoro è:

Gli edifici moderni posseggono la disposizione alla trasformazione come proprietà intrinseca.

Nella prima parte della ricerca sono contenuti due tipi di introduzione: la prima descrive, fissandoli, i parametri della ricerca stessa; l'altra è di tipo teorico: in essa si prende atto dei fondamenti

dell'architettura moderna, dei modelli da essa derivati nel dopoguerra, dei relativi dibattiti e degli atteggiamenti nei suoi riguardi. La seconda parte consiste nell'esposizione di esempi relativi a realizzazioni concrete. Qui vengono offerte non solo informazioni e descrizioni, ma anche interpretazioni e posizioni che rimandano e preparano alla parte successiva e finale della ricerca. L'attenzione rimane centrata sul processo di trasformazione: il che cosa succede tra la partenza e la conclusione-risultato di tale processo, procedendo in maniera opposta a come fanno le riviste di architettura, dove di solito vengono mostrati solo i risultati. Nella terza ed ultima parte vengono tratte le conclusioni e isolati i principi della trasformabilità. Essi rappresentano i risultati essenziali della ricerca: 55 diversi principi di *Transformabilità*, articolati in diverse categorie, *teorico, compositivo, statico, urbanistico, funzionale, economico, energetico-tecnico* ed *espressivo*. Infine, sono stati individuati dei risultati aperti in forma di temi, che si posizionano tra la rilevazione dello stato di fatto esistente e la proiezione nel futuro: essi definiscono *nuovi compiti, nuove strategie e prospettive* in rapporto alla trasformazione dell'architettura moderna.

≡ **Transformabilit moderner architektur**

Obwohl die Anzahl der Neubauten in Deutschland in absoluten Werten noch hher liegt als die Anzahl von Umbauten oder Vernderungen des Baubestandes, ist seit weniger als 10 Jahren eine Umkehrung der Tendenz zu registrieren: die Anzahl der baulichen Aktivitten am Bestand wchst schneller als die Anzahl der Neubauten. Ein spezifisches Merkmal des deutschen Baubestandes ist der groe Anteil an Gebuden aus der Nachkriegszeit: sie stellen mehr als 60% des gesamten Baubestandes dar. Diese Tendenzvernderung bringt einen Paradigmenwechsel mit sich: die entwerferische Ttigkeit verschiebt sich in Richtung Vernderung des Vorhandenen. Ziel ist die Verlngerung des Lebens bestehender Gebude, immer seltener der Entwurf von Neubauten. Daraus folgt, dass das *Verndern* zurecht als zukunftsige Planungsaufgabe des Architekten gesehen werden kann und dass berwiegend moderne Gebude Objekte der Planung sein werden. Die Rede ist von der *gngigen* oder *alltglichen Architektur*, die aus den Modellen der Moderne der 20er Jahre direkt abgeleitet werden kann.

Bedarf diese Art der Planung und diese Art von Gebuden besonderer Kompetenzen? Ist diese Planung von ideologischen Vorurteilen gegenber moderner Architektur verzerrt? Sind die Architekten und die Ausbildung an Architekturschulen dafr vorbereitet? Existiert schon eine Debatte und eine entwickelte Praxis in Bezug auf Vernderung von modernen Gebuden? Wie lassen sich moderne Gebude verndern? Wie anders als Bauten anderer Zeitepochen? Sind die klassischen Strategien der Denkmalpflege an modernen Bauten bertragbar? In wieweit ist das moderne Postulat der Kurzlebigkeit eingetroffen? Diese Fragen werden in der Dissertation behandelt, und dafr wird auf theoretische sowie empirische Daten zurckgegriffen, wobei der Akzent nicht auf den technischen, sondern auf den architektonischen Entwurf gelegt wird. In den letzten Jahren sind interessante Bauprojekte in Deutschland durchgefhrt worden, die sich mit der Vernderung moderner Gebude erfolgreich und innovativ auseinandersetzen und weit ber die technische Ebene hinausgehen. Sie bieten genug Beobachtungsmaterial objektiver Art, um so die zum Teil noch sehr ideologiegeladene Diskussion ber das bauliche Erbe der Moderne zu berwinden. Es ist gerade die hohe Aktualitt und der wachsende Umfang des Themas, die diese Forschung motivieren.

Um alle Operationen der Vernderung des Bestandes zusammenzuhalten, wird der Begriff der **Transformation** eingefhrt und benutzt, der in Deutschland wenig Verbreitung geniet, der aber Vernderung zuerst auf eine hhere Ebene der Konzeption hebt, und erst in einem zweiten Schritt auf die konkrete Ebene der technischen Umsetzbarkeit zurckfhrt. Ein zweiter zentraler Begriff

dieser Untersuchung ist die **Transformabilität**, die als Disposition, Bereitschaft, Eignung und innere Einstellung zur Transformation eines Gebäudes verstanden werden soll, der wichtige Informationen als Basis eines Transformationsprojektes beinhaltet. Demnach lautet die grundlegende Arbeitshypothese:

Moderne Gebäude besitzen die Disposition zur Transformation als spezifische Eigenheit.

In dem ersten Teil dieser Forschungsarbeit sind zwei Arten von Einführungen enthalten, die eine beschreibt die Parameter der Forschung und legt sie fest, die andere ist eine theoretische, bei der die Hintergründe der modernen Architektur, ihre Ableitungsmodelle der Nachkriegszeit, die angrenzenden Debatten, Entwicklungen und Haltungen zur Kenntnis genommen werden. In dem zweiten Teil handelt es sich um die Wiedergabe von Fallbeispielen konkreter Ausführungen. Sie bieten viel mehr als nur Informationen und Beschreibungen, sondern Interpretationen und Positionen, die dann zum nächsten Teil überleiten. Hauptwert wird hier auf das Transformationsprozess gelegt: Was zwischen dem Bestand als Start und dem Ergebnis als Ende passiert; also gerade anders als dies illustrative Zeitschriften in der Regel tun, die nur Ergebnisse präsentieren. In dem dritten Teil werden Schlussfolgerungen gezogen und Prinzipien der Transformabilität isoliert, die wesentliche Ergebnisse der Forschung darstellen: 55 einzelne *Transformabilitäten*, gegliedert in *theoretischer, kompositiver, statischer, städtebaulicher, funktionaler, ökonomischer, energetisch-technischer* und *expressiver* Art. Zuletzt sind offene Ergebnisse in Form von Themen individuiert worden, die sich zwischen einer Aufnahme des Vorgefundenen und einer Projektion in die Zukunft einreihen: sie definieren *neue Aufgaben, neue Strategien* sowie *Ausblicke* im Bezug zur Transformation der modernen Architektur.

≡ **Transformability of modern architecture**

The disposition of modern buildings for transformation

≡ Even though the total number of new buildings in Germany is still higher than the number of conversions or changes to existing buildings, a reversal of this trend has been apparent for less than 10 years now: the number of building activities concerning existing buildings is growing much faster than the number of new buildings. A typical German feature is the large number of buildings from the post-war period: they account for more than 60% of the entire building structure. This new trend leads to a transformation of paradigms: design activities are moving towards a modification of the existing. The aim is to extend the lifespan of existing buildings rather than to design new buildings. From this it can be concluded that change may be seen as the architect's design task of the future and that modern buildings will be the main object of design activities. This refers to *common* or *every-day* architecture which can be derived directly from the models of 1920s Modernism.

Do such design activities and such buildings require any particular abilities? Is this kind of design distorted by ideological prejudice towards modern architecture? Are architects and architectural schools prepared for this task? Is there a public debate and an evolved practise with regards to changes to modern buildings? How can modern buildings be changed? How does this differ from changes to buildings from other periods? Can the classic strategies of the preservation of historical monuments be adapted to modern buildings? To what extent has the modern postulate of the ephemeral materialized? This dissertation deals with all these questions on the basis of theoretical and empirical data, with the focus not on technical but on architectural design aspects. In recent years, there haven been interesting building projects in Germany, successfully and inventively

dealing with changes to modern buildings which go far beyond the purely technical level. They provide sufficient objective research material in order to overcome the – in some respects still very ideological – discussion concerning Modernism's structural heritage. This high degree of topicality and the increasing extent of this topic have motivated this research project in particular.

In order to hold together the different types of changes to the existing structure, the term **transformation** has been introduced. This term is not very common in Germany. It does, however, raise the notion of change to a conceptual level. Only in the second instance does it refer to the concrete level of technical realization. A second central term of this research is that of **transformability** – to be taken as the disposition, willingness, suitability of and attitude towards the transformation of a building – which contains important basic information for any transformation project. The basic hypothesis of this dissertation can be summarized as follows:

Modern buildings have an inherent disposition for transformation

The first part of this dissertation contains two introductions: the first one describes and establishes the research parameters, the second one is a theoretical introduction which takes into account the background of modern architecture, its post-war derivations as well as adjoining debates, developments and attitudes. The second part of this dissertation presents examples of actual projects. These examples are not only informative and descriptive but provide interpretations and positions as well, which then lead on to the next part of this dissertation. The focus here is on the process of transformation: *What happens* between the existing structure as the beginning and the result at the end; consciously not just focussing on the result as magazines tend to do. The third part of this dissertation draws conclusions, extracting the principles of transformability which are the main result of this research: 55 individual transformabilities subdivided into the categories *theoretical, compositional, structural, urban planning, functional, economic, energy-related / technical and expressive*. Finally, open results are presented as individual topics which are located somewhere between the incorporation of the existing and a projection into the future: they define *new tasks, new strategies* and *prospects* with regards to the transformation of modern architecture.

≡ **Transformabilité de l'architecture moderne**

Sur la disposition des bâtiments modernes à être transformés

≡ Bien que le nombre des immeubles nouvellement construit se trouve plus élevés dans les valeurs absolues que le nombre des transformations ou des modifications des bâtiments existants, on remarque un renversement de cette tendance depuis moins de 10 ans: le chiffre des activités architecturales de ces bâtiments existants monte plus vite que le chiffre des immeubles nouvellement construits. Une caractéristique spécifique des bâtiment allemands existants est d'une grande partie des maisons de l'après-guerre: ils représentent plus de 60% des bâtiment existants total. Ce renversement de valeur apporte un changement de paradigme: ce travail d'esquisse se décale en direction d'un «changement de l'existant». Le but est le prolongement de la vie des bâtiments existants, et donc de moins construire de bâtiments neufs. En résultat, on regarde le changement des bâtiments comme une mission pour les planifications futures des architectes et que plutôt les bâtiments modernes seront des objets de la planification. Il est question de l'architecture habituelle et quotidienne qui peut être dérivée directement des modèles de l'art moderne des années 20.

Est-ce que cette façon de planification et ce genre de bâtiments requiert-elle de compétences particulières? Cette planification est elle déformée des préjugés idéologiques auprès de

l'architecture moderne? Est-ce que les architectes eux-mêmes et la formation aux écoles d'architecture sont prêts pour ceci? Existe-t-il déjà un débat et une pratique développée au sujet des modifications des bâtiments modernes? Comment peut-on changer les bâtiments neufs? Comment diffèrent les constructions des siècles précédentes? Les stratégies classiques du soin des monuments sont-ils transférables aux constructions modernes? Dans quelle mesure le postulat de la l'éphémère est-il arrivé? Ces questions sont traitées dans la thèse, en recourant à des informations théorétiques et empiriques, en ne mettant pas l'accent/importance sur l'esquisse technique mais sur l'esquisse architecturale. Dans les années précédentes des projets de construction intéressants ont été réalisés en Allemagne. Ils se sont occupés, de façon innovante et couronné de succès, des modifications des bâtiments modernes, et réussissaient encore mieux sur le point de la technique. Ils donnent assez d'informations d'observation objectives, pour pouvoir surmonter les discussions de l'héritage des constructions moderne qui sont toujours très chargés de l'idéologie. C'est surtout l'immense actualité et l'ampleur croissante du sujet qui motive cette recherche.

Pour pouvoir lier toutes ces opérations de changement, la désignation de la **Transformation**, qui n'est pas très connue en Allemagne, est introduite et utilisée. Mais ce mot augmente la modification d'abord sur une plaine de conception plus élevée et deuxièmement ramène sur la plaine concrète de réaliser les possibilités techniques. Une deuxième désignation importante de cette recherche est la **Transformabilité** qui doit être comprise comme disposition, alerte, qualification et attitude interne au sujet de la transformation d'un bâtiment qui contient des informations importantes comme base pour un projet de transformation. Voici l'hypothèse fondamentale:

Des bâtiments modernes possèdent la possibilité pour la transformation comme particularité spécifique.

Dans la première partie de cette thèse il y a deux introductions différentes, l'une décrit des paramètres de la recherche et les établit, l'autre est plutôt théorétique. Cette partie alors parle des raisons secrètes de l'architecture moderne, des modèles de détournement, de l'après-guerre, des débats contigus, des développements et des attitudes différentes. Dans la deuxième partie il s'agit de la reproduction des exemples de la réalisation concrète. Ils montrent beaucoup plus que des informations et des descriptions, mais des interprétations et des positions qui passent à la partie précédente. Ici on attache l'importance sur le procès de la transformation. Ce qui se passe entre les bâtiments existants comme début et le résultat à la fin; alors justement différemment des magazines illustratifs, qui présentent que des résultats. Dans la troisième partie on tire des conclusions et les principes de la transformabilité sont isolés, qui montrent les résultats les plus importants de la recherche: 55 *transformabilités*, échelonnés d'une façon *théorétique, compositrice, statique, urbanistique, fonctionnelle, économique, énergétique, technique et expressive*.

A la fin, des résultats ouverts ont été individualisés, des thèmes qui s'enfilent entre une compréhension de ce qu'on avait déjà appris et une projection dans l'avenir: ils se définirent *nouvelles instructions, nouvelles stratégies et perspectives* au sujet de la transformation de l'architecture moderne.